

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 49
N. 3 Maggio 2015



Sommario

Anno 49 - Numero 3

31 maggio 2015

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 52ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (26 aprile 2015, IV Domenica di Pasqua)	Pag. 101
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (18 ottobre 2015)	» 105
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO NAZIONALE DELLA CEI (Campofelice di Roccella, Cefalù, 31 maggio - 2 giugno 2015)	» 109
68ª ASSEMBLEA GENERALE Roma, 18-21 maggio 2015	
– Discorso del Santo Padre Francesco	» 112
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2015	» 115
– Determinazione circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero	» 117
– Comunicato finale	» 118
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2016	» 126
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO 2015	» 128
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL'UTILIZZAZIONE DELLE SOMME PERVENUTE NELL'ANNO 2014 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47 DELLA MEDESIMA LEGGE	» 131
CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	» 145
– Decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	» 146
– <i>Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici</i>	» 147
– Regolamento applicativo delle <i>Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici</i>	» 153
– Tabella dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici 2015	» 160
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 162

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la 52^a Giornata Mondiale
di preghiera per le vocazioni
(26 aprile 2015, IV Domenica di Pasqua)

L'esodo, esperienza fondamentale della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

La quarta Domenica di Pasqua ci presenta l'icona del Buon Pastore che conosce le sue pecore, le chiama, le nutre e le conduce. In questa Domenica, da oltre 50 anni, viviamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ogni volta essa ci richiama l'importanza di pregare perché, come disse Gesù ai suoi discepoli, «il signore della messe...mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Gesù esprime questo comando nel contesto di un invio missionario: ha chiamato, oltre ai dodici apostoli, altri settantadue discepoli e li invia a due a due per la missione (Lc 10,1-16). In effetti, se la Chiesa «è per sua natura missionaria» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2), la vocazione cristiana non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione. Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio.

L'offerta della propria vita in questo atteggiamento missionario è possibile solo se siamo capaci di uscire da noi stessi. Perciò, in questa 52^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei riflettere proprio su quel particolare "esodo" che è la vocazione, o, meglio, la no-

stra risposta alla vocazione che Dio ci dona. Quando sentiamo la parola “esodo”, il nostro pensiero va subito agli inizi della meravigliosa storia d’amore tra Dio e il popolo dei suoi figli, una storia che passa attraverso i giorni drammatici della schiavitù in Egitto, la chiamata di Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa. Il libro dell’Esodo – il secondo libro della Bibbia –, che narra questa storia, rappresenta una parabola di tutta la storia della salvezza, e anche della dinamica fondamentale della fede cristiana. Infatti, passare dalla schiavitù dell’uomo vecchio alla vita nuova in Cristo è l’opera redentrice che avviene in noi per mezzo della fede (*Ef* 4,22-24). Questo passaggio è un vero e proprio “esodo”, è il cammino dell’anima cristiana e della Chiesa intera, l’orientamento decisivo dell’esistenza rivolta al Padre.

Alla radice di ogni vocazione cristiana c’è questo movimento fondamentale dell’esperienza di fede: credere vuol dire lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa “uscita” non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt* 19,29). Tutto ciò ha la sua radice profonda nell’amore. Infatti, la vocazione cristiana è anzitutto una chiamata d’amore che attrae e rimanda oltre sé stessi, decentra la persona, innesca «un esodo permanente dall’io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est*, 6).

L’esperienza dell’esodo è paradigma della vita cristiana, in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo. Consiste in un atteggiamento sempre rinnovato di conversione e trasformazione, in un restare sempre in cammino, in un passare dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia: è il dinamismo pasquale. In fondo, dalla chiamata di Abramo a quella di Mosè, dal cammino peregrinante di Israele nel deserto alla conversione predicata dai profeti, fino al viaggio missionario di Gesù che culmina nella sua morte e risurrezione, la vocazione è sempre quell’azione di Dio che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall’abitudine e dall’indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. Rispondere alla chiamata di Dio, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla no-

stra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità.

Questa dinamica dell'esodo non riguarda solo il singolo chiamato, ma l'azione missionaria ed evangelizzatrice di tutta la Chiesa. La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa "in uscita", non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di compatire per le loro ferite. Dio esce da sé stesso in una dinamica trinitaria di amore, ascolta la miseria del suo popolo e interviene per liberarlo (*Es* 3,7). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: la Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi.

Cari fratelli e sorelle, questo esodo liberante verso Cristo e verso i fratelli rappresenta anche la via per la piena comprensione dell'uomo e per la crescita umana e sociale nella storia. Ascoltare e accogliere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista che possa confondersi con l'emozione del momento; è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra. Perciò la vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all'impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri. Il discepolo di Gesù ha il cuore aperto al suo orizzonte sconfinato, e la sua intimità con il Signore non è mai una fuga dalla vita e dal mondo ma, al contrario, «si configura essenzialmente come comunione missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 23).

Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l'incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!

La Vergine Maria, modello di ogni vocazione, non ha temuto di pronunciare il proprio "*fiat*" alla chiamata del Signore. Lei ci accompa-

gna e ci guida. Con il coraggio generoso della fede, Maria ha cantato la gioia di uscire da sé stessa e affidare a Dio i suoi progetti di vita. A lei ci rivolgiamo per essere pienamente disponibili al disegno che Dio ha su ciascuno di noi; perché cresca in noi il desiderio di uscire e di andare, con sollecitudine, verso gli altri (cfr *Lc* 1,39). La Vergine Madre ci protegga e interceda per tutti noi.

Dal Vaticano, 29 marzo 2015
Domenica delle Palme

FRANCESCO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale (18 ottobre 2015)

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

La missione è *passione per Gesù Cristo* e nello stesso tempo è *passione per la gente*. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr *ibid.*, 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai

consacrati è chiesto di *ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione*, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantésimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un *forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata*. Nelle comunità contemplative riprese luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione. Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal Concilio Vaticano II si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione, tanto che oggi si può parlare di una diffusa interculturalità nella vita consacrata. Proprio per questo è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione*. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo. Negli *Istituti missionari* i formatori sono chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie. Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: *non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera*, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono *i destinatari* privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr *Lc* 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione la *presenza dei fedeli laici*. Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» (Ad gentes, 41). È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico.

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la *koinonia*, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr *Gv* 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sotto-missione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un *orizzonte apostolico universale*. Per questo ha bisogno anche dei *tanti carismi della*

vita consacrata, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor 9,16*). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (*1 Gv 1,1*). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI (Campofelice di Roccella, Cefalù, 31 maggio - 2 giugno 2015)

Al Venerato Fratello
Mons. VINCENZO MANZELLA
Vescovo di Cefalù

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto cordialmente in occasione del Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia insieme alla Fondazione Migrantes, alla Caritas Italiana, all'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e all'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare sul tema: «*Dov'è tuo fratello? (cfr Gen 4,9): famiglia e immigrazione*». Questo titolo mi fa tornare alla memoria la mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013, dopo che centinaia di fratelli erano morti in mare. Sono passati quasi due anni da allora, e purtroppo non è cambiato molto: tante, troppe persone ancora sono annegate nel Mediterraneo, e ancora si continua a parlare di "emergenza", mentre in realtà il fenomeno va affrontato con un piano ampio e articolato.

Voglio ribadire quanto ho detto in diverse occasioni: dinanzi a questo *esodo* di popoli e di famiglie occorre uscire dalla *globalizzazione dell'indifferenza*. Non è possibile pensare di chiudere semplicemente le frontiere e mettere una diga, quasi un muro, su questo mare. Occorre domandarsi da dove stanno fuggendo le persone: povertà, guerra, rassegnazione. L'Europa e il mondo intero devono intervenire per fermare i commercianti di morte, ma anche per rispondere al grido della fame e al bisogno di pace di tante famiglie.

C'è necessità di un *faro* in questo mare di morte e la Chiesa e le famiglie che sono in Italia, come piccole *fiaccole*, hanno un compito profetico: mostrare al mondo che questi nostri fratelli, uomini e donne come noi, possono costituire una risorsa preziosa; rafforzare la tutela familiare dei minori non accompagnati; costruire una cultura dell'inclusione. Così, attraverso l'accoglienza vissuta nella carne, potremo far crescere un *nuovo umanesimo* che, come lievito fecondo, diventi speranza per il Mediterraneo creando condizioni lavorative più dignitose per i migranti e per le loro famiglie, oggi fra noi e domani, forse, nei

loro Paesi, quando le condizioni permetteranno loro di rientrare in pace e sicurezza. Allora porteranno con sé ciò che qui avranno ricevuto: disponibilità e amore, piuttosto che rifiuto e indifferenza. Questa non è un'utopia, è la società che il Padre celeste ci chiama a costruire attraverso segni concreti di solidarietà fraterna.

Auguro a tutti di proseguire nell'impegno di trasformare la nostra Italia e l'Europa in una «casa accogliente», per tutti coloro che, bisognosi di protezione e di dignità, bussano alla porte del nostro cuore e ci chiedono di diffondere il buon profumo della fraternità.

Il Signore benedica i lavori di codesto Convegno. Vi chiedo di pregare per me! Anch'io pregherò per voi!

Dal Vaticano, 28 maggio 2015

FRANCESCO

68^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 18-21 maggio 2015

Discorso del Santo Padre Francesco

Cari fratelli, buon pomeriggio!

Saluto tutti e saluto i nuovi nominati dopo l'ultima Assemblea, e anche i due nuovi Cardinali, creati dopo l'ultima Assemblea.

Quando io sento questo passo del Vangelo di Marco, io penso: ma questo Marco ce l'ha con la Maddalena! Perché fino all'ultimo momento ci ricorda che lei aveva ospitato sette demoni. Ma poi penso: e io quanti ne ho ospitati? E rimango zitto.

Vorrei innanzitutto esprimervi il mio ringraziamento per questo incontro, e per il tema che avete scelto: l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

La gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione – in questo quadro realisticamente poco confortante – la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri. La nostra vocazione è ascoltare ciò che il Signore ci chiede: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio” (Is 40,1). Infatti, a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio.

Anche Gesù ci dice: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini” (Mt 5,13). È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi.

Oggi perciò, sapendo che avete scelto, quale argomento di questo incontro, *l'Esortazione Evangelii Gaudium*, vorrei ascoltare le vostre idee, le vostre domande, e condividere con voi alcune mie domande e riflessioni.

I miei interrogativi e le mie preoccupazioni nascono da una visione globale – non solo dell'Italia, globale – e soprattutto dagli innumerevoli incontri che ho avuto in questi due anni con le Conferenze Episcopali, ove ho notato l'importanza di quello che si può definire la sensibilità ecclesiale: ossia appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza – la carità di Cristo è concreta – e di saggezza.

La sensibilità ecclesiale che comporta anche di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana.

La sensibilità ecclesiale si manifesta anche nelle scelte pastorali e nella elaborazione dei Documenti – i nostri –, ove non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese – ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti – invece dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in proposte concrete e comprensibili.

La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!

Infine, la sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i Vescovi e i loro Sacerdoti; nella comunione tra i Vescovi stessi; tra le Diocesi ricche – materialmente e vocationalmente – e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le conferenze episcopali e i Vescovi con il successore di Pietro.

Si nota in alcune parti del mondo un diffuso indebolimento della collegialità, sia nella determinazione dei piani pastorali, sia nella condivisione degli impegni programmatici economico-finanziari. Manca l'abitudine di verificare la recezione di programmi e l'attuazione dei progetti, ad esempio, si organizza un convegno o un evento che, mettendo in evidenza le solite voci, narcotizza le Comunità, omologando scelte, opinioni e persone. Invece di lasciarci trasportare verso quegli orizzonti dove lo Spirito Santo ci chiede di andare.

Un altro esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale: perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni, tanto da non essere quasi più testimonianze evangeliche fedeli al carisma fondativo? Perché non si provvede ad accorparli prima che sia tardi sotto tanti punti di vista? E questo è un problema mondiale.

Mi fermo qui, dopo aver voluto offrire soltanto alcuni esempi sulla sensibilità ecclesiale indebolita a causa del continuo confronto con

gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale.

Possa il Signore – durante il Giubileo della Misericordia che avrà inizio il prossimo otto dicembre – concederci «la gioia di riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo ... Affidiamo fin d'ora questo Anno Santo alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino» (Omelia 13 marzo 2015).

Questa è stata soltanto una introduzione. Adesso lascio a voi il tempo per proporre le vostre riflessioni, le vostre idee, le vostre domande sulla *Evangelii gaudium* e su tutto quello che volete domandare e vi ringrazio tanto!

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2015

La 68^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 28 ottobre 2013 e 17 novembre 2014 rispettivamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2015 risulta pari a € 995.462.448,26 (€ -17.592.044,86 a titolo di conguaglio per l'anno 2012 e € 1.013.054.493,12 a titolo di anticipo dell'anno 2015);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **995.462.448,261**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

a) *all'Istituto centrale*

per il sostentamento del clero: **327.000.000,00;**

b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **403.462.448,26** di cui:

- alle diocesi: 160 milioni;
- per l'edilizia di culto: 185 milioni (di cui 110 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 7 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 68 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);

- al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 32.062.448,26;

- ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: 13.000.000,00;

- per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 42.400.000,00;

c) *per gli interventi caritativi:* **265.000.000,00** di cui:

- alle diocesi: 140 milioni;

- per interventi nei Paesi
del terzo mondo: 85 milioni;
- per esigenze caritative di rilievo
nazionale: 40 milioni.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate al "fondo di riserva" costituito presso la CEI.

Determinazione circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero

La 68^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base dell'esperienza maturata, si rende necessario modificare le modalità per la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero;
- CONSIDERATE le proposte presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva
la seguente determinazione

Il n. 4, primo comma, delle Determinazioni concernenti la gestione dei flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia, approvate dalla 32^a Assemblea Generale in esecuzione della delibera CEI n. 57, è così modificato:

“La somma assegnata al sostentamento del clero è trasmessa in dodici rate mensili uguali all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, il quale l'amministra e la eroga nel quadro delle disposizioni statutarie che ne regolano l'attività. Le rate sono erogate entro la seconda decade di ciascun mese, a decorrere dal mese di luglio”.

Comunicato finale

La presenza disponibile e generosa del Santo Padre ha aperto la 68^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 18 a giovedì 21 maggio 2015, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

Filo conduttore dei lavori è stata la verifica di quanto le indicazioni di fondo contenute nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium siano state accolte e orientino il cammino delle Chiese che sono in Italia verso una nuova tappa evangelizzatrice.

Questo stesso spirito ha caratterizzato il confronto tra i Vescovi anche sui contenuti del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), quindi sulle iniziative per vivere l'appuntamento con il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) e, infine, su come approfondire il tema decisivo riguardante la vita e la formazione permanente dei presbiteri.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016), l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015), la Giornata per la Carità del Papa (28 giugno 2015), l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22-27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016).

L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente della CEI per l'area nord, i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, i Membri del Consiglio per gli Affari Economici e i 4 Membri e i 2 Sostituti rappresentanti della CEI alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015).

Hanno preso parte ai lavori 240 membri, 32 Vescovi emeriti, 18 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Car. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Pastori che vivono con la gente

Sensibilità ecclesiale, fatta di un “appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, compassione, misericordia, concretezza e saggezza”. *Sensibilità ecclesiale*, che comporta il coraggio di “sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata” e di “uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l’identità e la dignità umana”. *Sensibilità ecclesiale*, che “si manifesta nelle scelte pastorali”, “si concretizza nel rinforzare l’indispensabile ruolo dei laici” e “si rivela nella comunione tra i Vescovi e i loro sacerdoti, tra Diocesi ricche e quelle in difficoltà, tra i Vescovi e il Successore di Pietro”.

È stata questa la cifra principale del discorso – a cui è seguito un ampio confronto a porte chiuse – con cui lunedì 18 maggio il Santo Padre ha aperto i lavori della 68^a Assemblea Generale. Papa Francesco ha esortato l’Episcopato italiano ad “andare controcorrente”, rispetto a un contesto nel quale “spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti” per farsi “testimoni gioiosi di Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri”.

Proprio di tale vocazione e responsabilità a “vivere con la gente” si è fatto interprete il Cardinale Bagnasco nella prolusione, dove ha dato voce innanzitutto ai “nodi antichi e nuovi del Paese”: la piaga della disoccupazione, la tragedia dei migranti, i tentativi legislativi di equiparare il matrimonio e l’istituto familiare ad altre unioni.

Sono stati temi ripresi e approfonditi nel dibattito assembleare, con i Vescovi preoccupati – accanto alle difficoltà materiali sofferte da tanta gente – dello “snaturamento” della cultura popolare, della disgregazione dei rapporti e delle manipolazioni di carattere tecnologico. In particolare, l’Assemblea ha messo in guardia dalla cosiddetta *teoria del genere*, che si sta diffondendo in modo subdolo soprattutto nelle scuole e che coinvolge l’impostazione generale del senso della vita, della sessualità e dell’amore. Di qui l’appello dei Pastori a genitori e educatori, perché prendano coscienza di ciò che a questo riguardo viene insegnato ai loro figli e trovino le forme per contrastare apertamente una tale deriva antropologica, culturale e sociale.

Sul fronte ecclesiale è emersa con forza la necessità di superare la pastorale ordinaria con un rinnovamento missionario delle parrocchie, che si traduca in modalità e proposte operative, sostenute da una robusta formazione di sacerdoti e laici.

2. Per una nuova tappa evangelizzatrice

Nella medesima linea si è svolta la verifica della recezione dell'*Evangelii gaudium*, che ha costituito il tema principale dell'Assemblea Generale. A tale scopo sono state presentate ai Vescovi le sintesi dei contributi giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali, da dove si rileva, innanzitutto, come tra le varie componenti della comunità ecclesiale l'Esortazione apostolica abbia ricevuto una buona accoglienza di fondo. Nel contempo, si palesa una duplice esigenza: quella di un approfondimento delle indicazioni di cui essa è ricca e anche quella di una maggiore chiarificazione di alcuni termini essenziali.

Sono osservazioni approfondite e condivise dai vescovi nei gruppi di studio, dove hanno evidenziato la piena continuità tra l'Esortazione apostolica, il magistero del Concilio e dei pontefici che, dopo di esso, si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. Nella stessa scia sono state lette pure molte indicazioni già espresse dai documenti della CEI, specialmente quelli riguardanti l'evangelizzazione e in modo particolare *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Dai lavori dei Membri dell'Assemblea Generale è emersa anche la novità con cui l'*Evangelii gaudium* propone tali contenuti – che rimandano alla persona di Gesù Cristo – per un nuovo volto di Chiesa e un nuovo stile: quello del pastore che precede il gregge, lo accompagna e lo segue; una novità che deriva dal particolare carisma di Papa Francesco, capace di provocare e di suscitare entusiasmo.

In tutti i gruppi è stata rilevata l'importanza dell'attenzione alle relazioni personali con l'accoglienza e la vicinanza a ciascuno nella propria concreta situazione, quale via per annunciare Gesù e testimoniare il suo Vangelo.

Un ulteriore elemento richiamato è stata l'eloquenza dei gesti: gesti di misericordia, di riconciliazione, di solidarietà, capaci di coinvolgere, di dare visibilità alla testimonianza di fede e di rendere credibile l'annuncio. Ne è parte anche la stessa urgenza di ritrovare la vivacità di un linguaggio (con particolare attenzione alle omelie, ma non solo), che comunichi la freschezza della fede, la gioia dell'annuncio, il coinvolgimento nell'esperienza evangelica.

Una delle parole più ricorrenti emersa concerne la necessità di un'autentica conversione pastorale, condizione essenziale per la riappropriazione costante della fede e per la progressiva purificazione della testimonianza, che si esprime con la misericordia e la carità cristiana e la sobrietà di vita.

L'esigenza di conversione – hanno evidenziato ancora i Vescovi – si spinge dal piano personale a quello pastorale e particolarmente a

rinnovare continuamente in ordine alla missione tutta la pastorale ordinaria. Papa Francesco ne ha dato una bella chiave di lettura parlando al CELAM, quando ha indicato la metodologia dei gesti paradigmatici e programmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le sovrastrutture e dando concretezza ai valori: “La missione programmatica – spiegava – consiste nella realizzazione di atti di indole missionaria; la missione paradigmatica, invece, implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle Chiese particolari”.

Tale conversione pastorale passa attraverso una rinnovata attenzione alla collegialità e una rimotivata cura degli organismi di partecipazione, evitando di renderli presidio privato di pochi. Una cura fatta di disponibilità all’ascolto, di parlare libero, di confronto aperto e leale che porti sacerdoti e laici a progettare e costruire insieme. Una sapiente rimotivazione degli organismi di partecipazione – hanno ancora sottolineato – può costituire la premessa indispensabile anche per cercare nuove vie e nuove figure per l’amministrazione delle parrocchie, senza togliere ai parroci la specifica responsabilità primaria, ma liberandoli da pesanti fardelli che generano stanchezza e tolgono tempo alle relazioni pastorali per l’annuncio del vangelo, accompagnamento dei fedeli, la ricerca personale di ciascuno.

3. Insieme verso Firenze

Contenuti, finalità e stili dell’*Evangelii gaudium* si riflettono nella *Traccia* che accompagna il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Ai Vescovi è stato presentato il programma del Convegno, che nella giornata di martedì 10 prevede la visita di Papa Francesco.

Nel complesso, si respira un crescente e capillare interesse attorno al tema di fondo – *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* –: un contributo decisivo è assicurato dal sito internet dell’evento – «luogo» di feconda condivisione del materiale che giunge da diocesi, movimenti e associazioni ecclesiali – come pure dai media collegati alla CEI, da scuole e Facoltà teologiche. Il percorso di avvicinamento al Convegno è stato arricchito anche da tre laboratori a carattere nazionale: il primo, svoltosi nei giorni 7-9 maggio a Perugia, *Dalla solidarietà alla fraternità: identità, estraneità, relazioni per un nuovo umanesimo*; un secondo, che si terrà a Napoli il prossimo 13 giugno, *Leggere i segni dei tempi e il linguaggio dell’amore*; infine, un terzo in programma in ottobre a Milano, che affronterà il tema del nuovo umanesimo a partire dalle problematiche del lavoro, della società e del creato. Accanto a tali iniziative, si collocano anche un seminario su *Umanesimo e umanizzazione della*

medicina (Roma, 29-30 maggio) e due convegni: *Famiglia e immigrazione* (Campofelice di Roccella, 31 maggio-2 giugno) e *Dal carcere un nuovo umanesimo* (Roma, 6 giugno).

4. Per non spendersi senza donarsi

L'impegno a recepire le indicazioni circa la vita e la formazione permanente dei presbiteri emerse dall'Assise straordinaria dello scorso novembre ad Assisi ha portato a elaborare una «agenda» che è stata presentata in Assemblea Generale: l'intento è stato quello di offrire a Vescovi e Consigli presbiterali diocesani e decanali linee e contenuti su cui lavorare in vista dell'Assemblea Generale del 2016, che sarà dedicata proprio a tale tematica.

L'urgenza nasce dalla consapevolezza di come oggi non sia sufficiente offrire ai sacerdoti un semplice aggiornamento che li aiuti a tenere il passo con il cammino della storia: non a caso, i Vescovi non esitano a parlare della necessità di promuovere una vera riforma del clero. Essa trova il suo fulcro nell'impegno a custodire e ravvivare il dono spirituale ricevuto con l'imposizione delle mani.

Affrontando tale argomento i Pastori hanno riconosciuto come la loro prima responsabilità – l'opera di carità più impegnativa – sia la santificazione dei sacerdoti. Tale impegno chiede al Vescovo di cercare innanzitutto la promozione dell'unità del presbiterio e di saperlo amare intensamente.

Nel contempo, rinvia il prete stesso alla cura della propria vita interiore, attraverso la conquista e la fedeltà quotidiana a momenti di silenzio e di preghiera, che sono condizione per l'azione. È stato, infatti, evidenziato che il cuore del problema non è costituito tanto dal peso del servizio alla propria gente, quanto piuttosto da un indebolimento spirituale, che spinge nella mediocrità di un attivismo fine a se stesso ed espone al pericolo di spendersi senza la gioia di donarsi.

Lungi dal risolversi in un appello intimistico, l'«agenda» sollecita, da un lato, l'individuazione di processi ed esercizi di comunione fraterna; dall'altro, l'elaborazione di un diverso modello organizzativo delle parrocchie, attraverso un'effettiva corresponsabilità laicale: ne va della stessa sostenibilità e, quindi, della fecondità del ministero ordinato.

5. La Chiesa in Italia e il Giubileo straordinario della Misericordia

Alla luce della Bolla d'indizione *Misericordiae vultus*, i Vescovi si sono ritrovati nel riconoscere la misericordia – segno della verità del-

l'amore infinito di Dio e vocazione a riverberarlo sugli altri – come linfa per la vita dell'umanità e vitale missione della Chiesa nella storia. In sintonia con il pensiero del Santo Padre, avvertono che a tante domande impellenti che attraversano questo tempo si può rispondere solo facendosi prossimi, in un coinvolgimento personale che è caratteristica irrinunciabile dell'apostolato e della presenza della Chiesa nel mondo di oggi.

La vita nuova che sgorga da un'esperienza d'incontro con la misericordia indica in pienezza le linee per un rinnovato umanesimo. Di qui la volontà delle Chiese che sono in Italia di vivere il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) impegnandosi a celebrare in tutte le proposte e attività pastorali la grazia di Dio e a condividere con l'umanità intera l'invito a sviluppare nuovi atteggiamenti di accoglienza e di reciproco accompagnamento.

6. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L'Assemblea Generale ha approvato la modifica delle *Determinazioni concernenti la gestione dei flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia in esecuzione della Delibera CEI n. 57*, circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero.

Come ogni anno, ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

7. Comunicazioni e informazioni

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016) e l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015). Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo previsti nel prossimo futuro: l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22-27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). È stata presentata anche la prossima Giornata per la Carità del Papa, prevista per domenica 28 giugno; infine, è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2015-2016.

8. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Nord S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara.

Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Luciano MONARI, Vescovo di Brescia, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Claudio MANIAGO, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI, Vescovo di Foligno, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E. Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI, Vescovo di Trapani, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Francesco BESCHI, Vescovo di Bergamo, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Bruno FORTE, Arcivescovo di Chieti - Vasto, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Filippo SANTORO, Arcivescovo di Taranto, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Guerino DI TORA, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Giovanni Paolo BENOTTO, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia;

S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. Luigi MORETTI, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno.

L'Assemblea Generale ha altresì approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita".

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (dal 1° settembre 2015): Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Michele PACE (Andria).
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Marianna VALZANO.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Mons. Luigi ROMANAZZI (Taranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): S.E. Mons. Domenico MOGAVERO, Vescovo di Mazara del Vallo.

Roma, 21 maggio 2015

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2016

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1° gennaio: **49^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **102^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)
17 gennaio: *27^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
31 gennaio: **63^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **20^a Giornata della vita consacrata**
7 febbraio: *38^a Giornata per la vita*
11 febbraio: **24^a Giornata del malato**

MARZO

- 20 marzo: **31^a Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*
25 marzo: Venerdi santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano) **Giornata per le opere della Terra Santa**
(colletta obbligatoria)

APRILE

- 10 aprile: *92^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)
17 aprile: **53^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

1 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

8 maggio: **50ª Giornata per le comunicazioni sociali**

GIUGNO

3 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata di santificazione sacerdotale

26 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

LUGLIO

26-31 luglio: **31ª Giornata della gioventù**
(incontro mondiale a Cracovia)

SETTEMBRE

1º settembre: *11ª Giornata per la custodia del creato*

OTTOBRE

23 ottobre: **90ª Giornata missionaria**
(colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

1º novembre: **Giornata della santificazione universale**

13 novembre: *66ª Giornata del ringraziamento*

20 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

21 novembre: **Giornata delle claustrali**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la giornata del primo maggio (1° maggio 2015)

“Nella speranza, la dignità del pane”

La giornata del primo maggio, quest’anno, è legata al cammino della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (4-25 ottobre 2015) e ha come cornice di speranza e di riflessione l’evento del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015): *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*.

Senza lavoro, infatti, non c’è famiglia e non c’è dignità umana. Ma sono ancora molti nel nostro Paese i fratelli e le sorelle, specie giovani, che mancano della dignità del lavoro. In tante famiglie, le reti sono e restano vuote. Un dramma che ci fa comprendere come vere le parole del Papa: *“L’evolversi dell’idolatria del denaro ci sta facendo affogare nella rovina e nella perdizione”* (Meditazione mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, 20 settembre 2013).

Il grido dei precari è realmente **la periferia** che, più di tutte, domanda luce, che ci chiede *premura*, la stessa premura di San Giuseppe nella bottega di Nazareth (cfr. *Evangelii gaudium* 288). Perché nei tanti disoccupati c’è realmente il Cristo che soffre, che “consoffre”, lui, il Figlio dell’uomo che non ha dove posare il capo (cfr. *Mt* 8,20). Lui, però, è il Signore vicino a chi ha il cuore ferito (cfr. *Sal* 34,19): lui, il falegname, il carpentiere di Nazareth, di certo comprende le nostre fragilità e precarietà, spirituali e lavorative (cfr. *Mc* 6,3).

Per questo, anche le nostre comunità cristiane sostano in una *Veglia* di riflessione e di preghiera, con cuore attento e vigilante. Esperta di umanità, la Chiesa sente il bisogno di spezzare il pane, perché con cinque pani si possa nutrire il pianeta. Nella condivisione, per farsi voce delle attese dei disoccupati e di chi sta perdendo il lavoro, con tanto ascolto, con cuore di misericordia e di cura: presenze umanizzanti che, come il Cireneo, si fanno carico delle croci sul cammino della vita.

Questa *Veglia*, allora, si tinge dei colori della riflessione culturale, sorretti dalla Dottrina sociale della Chiesa. Si sente infatti impellente il dovere di fondare la nostra economia su un preciso orientamento etico e antropologico che ponga sulla persona, non sul mercato da solo,

la forza stessa dell'economia. Si apre una sfida per superare quella finanza che, finora, si è presentata come negazione del primato dell'uomo. La mancanza di lavoro uccide, poiché è *“un'economia dell'esclusione e della inequità”* (*Evangelii gaudium* 53).

Il problema non è quello della sussistenza, ma quello di *“non poter portare il pane a casa”* come ha detto Papa Francesco, in Molise e a Scampia. Dove non c'è lavoro, non c'è dignità. La persona si riduce a merce e mancando la dignità, l'umanesimo si svuota!

Come Chiesa e società italiana, ci interroghiamo allora con trepidazione sul futuro dei nostri giovani. Sulla loro dignità. Sentiamo infatti che questa precarietà è *attesa di nuove strade*, per la costruzione del bene comune.

Con questi passi di speranza, va riscoperta, nel decennio dell'educare alla vita buona del Vangelo, l'arte dell'**accompagnare**. Significa soprattutto far abitare con fiducia il nostro tempo, con una vita sociale piena e partecipativa. Rendere protagonisti i nostri giovani, anche negli anni della precarietà, sorretti dalla luce delle Beatitudini, che riconoscono nella pratica della giustizia la forza delle radici dell'albero della vita, le cui foglie *“servono a guarire le nazioni”* (*Ap* 22,2).

Accompagnare vuoi dire star vicino, condividere lacrime e speranze, in un'empatia che si fa misericordia vissuta e solidale, che sta alla base di ogni esperienza cooperativistica. Solo così si radicano con fedeltà esperienze degne di coraggio come il Progetto Policoro o il Prestito della Speranza, iniziative ormai consolidate dopo la loro profetica intuizione. E partendo dalle terre del Sud, ferito da sempre, ora sono di sostegno anche alle Chiese del Nord, che si ritrovano ad accogliere la sfida della precarietà con sguardo non di paura ma di orizzonti nuovi e fecondi!

Decisivo resta il rispetto della **Domenica**! *“Ricordati del giorno del sabato per santificarlo”* (*Es* 20,8). In quel limite al fare, la nostra visione antropologica riscopre la forza del rispetto del fragile e del debole. Se, infatti, non si rispetta la domenica, non si avrà rispetto nemmeno per chi è disoccupato. E il lavoro diventerà schiavizzante e oppressivo, come già si vede in certe importazioni di tipo industriale, in aziende storiche che non perseguono più la strada della solidarietà, ma solo quella del profitto assoluto!

Questa visione di solidale attenzione al fragile e al precario si impara già in **famiglia**, che si fa scuola sociale nel suo stesso esserci.

- Una famiglia *vicina*, che accompagna, è spazio che lancia in alto i cuori. Per ideali alti e veri. Un aquilone nel cielo azzurro, ma con un filo ben saldo nelle mani.
- Una famiglia *unita*, poi, pone nel cuore dei suoi figli il gusto della solidarietà nativa, come forma che permette di affrontare con fiducia

ogni rischio. Mai da soli. Mai senza l'altro! In una casa solidale, si impara a rischiare di più; ad investire con maggior coraggio; a guardare al domani con fiducia.

- Una famiglia *ricongiunta* nella misericordia sa fare delle relazioni il tessuto vitale per un arazzo sociale che sa comporre, con pazienza, i diversi fili degli interessi specifici, spesso contrapposti. Una tunica, tutta di un pezzo (cfr. Gv 19,23), intessuta dalle mani di Maria di Nazareth.

Vanno perciò coniugati i tempi del lavoro con i tempi della famiglia, perché è da questa sorgente, *vicina, unita e ricongiunta*, che può sgorgare un flusso vitale, capace di aiutarci a gestire questa crisi, etica, sociale ed economica.

Solo insieme ne usciremo. Lottando contro la paura e l'indifferenza. Tramite san Giuseppe, fissiamo lo sguardo su Gesù, lui "*che ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo e ha lavorato con mani d'uomo!*" (*Gaudium et spes* 22).

Roma, 16 aprile 2015

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2014 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2014, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Angelino Alfano, con lettera in data 17 luglio 2015, prot. n. 461/2015, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

*** Lettera a)**

- Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2014:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 32.575**

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.066**

*** Lettera b)**

- Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di **€ 11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di **€ 22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: **€ 16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: **€ 19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

*** Lettera c)**

- Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 11.251.190**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IR-PEF **€ 377.000.000**

*** Lettera d)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 303**

*** Lettera e)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **30.006**

*** Lettera f)**

- Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 68.007.413**
- contributi previdenziali **€ 29.516.550**

*** Lettera g)**

- Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 355.967.537**

*** Lettera h)**

- Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 433.321.320,67.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l’edilizia di culto: € 180.000.000;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € 156.000.000;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 42.950.000;
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell’educazione cristiana: € 42.371.320,67;
- per l’attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € 12.000.000.

2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 245.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 130.000.000;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 30.000.000;
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 85.000.000.

ANNOTAZIONI

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo:

Il numero di 35.641 (32.575 + 3.066) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2014, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (32.575) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.066) sono coloro a cui si è provveduto a tito-

lo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2014: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2014: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2014, sono state pari a € 11.251.190.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2013 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2013, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2014).

La somma di € 377.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di **€ 1.054.310.702,18** effettuato dallo Stato nell'anno 2014 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 303.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 30.006.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.332.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f).

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2013 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g).

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 388.251.190) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostenta-

mento del clero (€ 355.967.537) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza positiva di € 32.283.653. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h).

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di € 180 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 120 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 60 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti:
 - fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici, quando si tratta di trasformazioni, consolidamento statico, antisismico, adeguamento a norma degli impianti tecnologici, delle strutture e rifacimento delle coperture;
 - fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici, quando si tratta di interventi su edifici dichiarati strutturalmente inagibili;

3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali;
5. come contributo annuale costante, per la durata di dieci anni, nella misura del 10% della spesa ammessa a contributo in sede di approvazione del progetto, entro gli stessi limiti parametrali.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2014, che va dal 1° giugno 2014 al 31 maggio 2015, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 75.777.000 per 135 progetti, dei quali:

51 relativi a edifici di culto;

53 relativi a case canoniche (di cui 42 nel sud d'Italia);

20 relativi a locali di ministero pastorale;

11 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di re-

visione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i richiamati limiti parametrali.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2014, che va dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2014, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 62.267.790 per 1.607 progetti, dei quali:

422 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

517 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

113 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

488 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

67 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 352.414,64) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.471,55), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2666 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di € 42.950.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

D) Una quota di € 42.371.320,67 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.

E) Una quota di € 12.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 130 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 294.340,01) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 98.113,34), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,0567 per abitante).

B) Una quota di € 30 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: per l'alluvione in Emilia-Romagna e in Liguria (complessivamente € 1.500.000); a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2014 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono proposte alla Presidenza della CEI da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2014 sono pervenuti n. 1.250 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 749. So-

no stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato (l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale).

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- ***In ambito scolastico:*** progetto triennale per l'alfabetizzazione nel Centro Benkadi in Mali; prosecuzione del progetto integrato di lotta all'analfabetismo e formazione degli insegnanti e costruzione dell'università di Antsohihy per i giovani delle regioni Sofia e Diana in Madagascar; costruzione di una scuola sociale ed educativa e formazione di insegnanti in Colombia; realizzazione e avvio di una scuola secondaria politecnica a Iringa in Tanzania; costruzione di una scuola elementare e di un centro professionale in Sud Sudan; costruzione dell'università cattolica di Erbil in Iraq; sviluppo della facoltà di scienze umane e della società (FSHS) dell'USTA: formazione di docenti e di membri della classe dirigente per promuovere la cultura della vita in Burkina Faso; costruzione ed equipaggiamento di 4 aule scolastiche per doposcuola e sostegno didattico per i bambini e giovani del quartiere di Yassa in Camerun; realizzazione di una scuola primaria e formazione di insegnanti in Uganda e in Tanzania; formazione scolastica sportiva e promozione a bambini, giovani, madri e padri per migliorare le opportunità di vita in Ecuador; ampliamento del Jordan University College in Tanzania; avvio di un centro di formazione e sostegno al reinserimento scolastico e socioprofessionale di ragazzi svantaggiati e realizzazione di una biblioteca e di una scuola di informatica nella Repubblica Democratica del Congo.

- ***In ambito sanitario:*** potenziamento delle attrezzature tecniche e miglioramento delle condizioni lavorative e di accoglienza del centro

pediatrico Mgr. Cisse a Sikasso in Mali; formazione di personale sanitario locale in Africa per la cura dell'epidemia dell'aids, della malnutrizione e delle patologie correlate; realizzazione di un centro medico neuropsichiatrico e formazione dei relativi operatori sanitari in Etiopia; realizzazione di una unità ospedaliera per la cura di anziani abbandonati in Venezuela; ristrutturazione del centro medico sociale Notre Dame de Narek in Libano; ampliamento dell'ospedale St. François d'Assise de Lodja nella Repubblica Democratica del Congo, acquisto dei relativi equipaggiamenti e formazione di medici; progetto di sostegno al miglioramento del piano tecnico e delle capacità professionali dell'ospedale d'Afagnan in Togo; progetto di ampliamento e adeguamento a Health Center della Clinica St. Agostina in Shire Endasselassie Tigray – Etiopia; costruzione di un ospedale e ampliamento di un centro sanitario per malati di lebbra, aids e tubercolosi in India; progetto per la diffusione delle pratiche sanitarie d'eccellenza in Guinea Bissau; miglioramento della formazione professionale dei medici e sviluppo della ricerca operativa nella facoltà di medicina dell'Università cattolica del Mozambico; promozione del diritto alla salute, alimentazione e cura integrale della madre e bambino nelle comunità campesine della regione di Junin in Perù; formazione di operatori e leaders comunitari per la lotta alla denutrizione infantile in Guatemala; formazione di personale medico, ostetrico e infermieristico e realizzazione di un blocco operatorio materno-infantile per la pediatria di Kimbondò nella Repubblica Democratica del Congo.

– *Nel settore della promozione umana:* completamento del centro culturale per l'Asia “Papa Benedetto XVI” in Sri Lanka; progetto di micro finanza per assicurare la dignità e il sostegno alle vittime del tifone Haiyan nelle Filippine; formazione delle comunità locali, nella regione Karamoja, per la gestione controllata e sostenibile delle risorse idriche in Uganda; costruzione di un auditorium nel centro Giovanni XXIII per lo sviluppo umano integrale in Ghana; progetto di riabilitazione a favore delle vittime delle inondazioni di Kuttanad in India; realizzazione di un centro integrato di formazione professionale per l'inserimento socio-economico di giovani rurali e svantaggiati di Fifinda in Camerun; realizzazione di un allevamento di galline, con formazione degli operatori addetti, come possibile fonte di autofinanziamento per ragazze madri e vedove nella Repubblica Democratica del Congo; progetto di sostegno ai senza tetto e a famiglie bisognose in Pakistan; adduzione di acqua, realizzazione di un centro di formazione per giovani donne rurali per l'apprendimento di tecniche di allevamento in Madagascar; costruzione di una sala comunitaria di informatica per la formazione dei ragazzi di strada in India; costituzione di organizzazio-

ni del popolo Sikuani del Medio Rio Guaviare in Colombia per la difesa del territorio, della cultura, dell'identità e dell'autonomia in dialogo con l'Occidente; formazione della popolazione vulnerabile di Kiryama e Gisarenda in Burundi nella coltivazione di girasoli, nell'apicoltura e nell'allevamento bovino; realizzazione del progetto "Finca de la Esperanza" riguardante un intervento sociale-educativo per il recupero di ragazzi e bambini poveri in Honduras; progetto per favorire una compensazione educativa globale e una maggiore competitività di gruppi di popolazione della regione Guairena a rischio socio- economico strutturale in Paraguay.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2014 si segnalano:

- Siria emergenza profughi	€ 1.000.000,00;
- Iraq emergenza profughi	€ 1.000.000,00;
- Liberia e Sierra Leone emergenza ebola	€ 799.885,00.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici

Decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

*Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari
della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici*

Regolamento applicativo

*Tabella dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali
ecclesiastici 2015*

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 67^a Assemblea Generale, svoltasi ad Assisi dal 10 al 13 novembre 2014, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza assoluta la determinazione riguardante la modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici.

Tali Disposizioni sono state promulgate dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, con decreto del 18 maggio 2015.

Si pubblica di seguito:

- il Decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana;*
- il testo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici;*
- il testo del Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici, approvato dalla Presidenza della CEI nella riunione del 17 giugno 2015;*
- la Tabella dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici 2015, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente del 20 maggio 2015.*

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 374/2015

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 67^a Assemblea Generale, svoltasi ad Assisi dal 10 al 13 novembre 2014, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza assoluta la determinazione riguardante la modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici*.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della stessa Assemblea, in conformità all'articolo 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la determinazione nel testo allegato al presente decreto.

La presente determinazione entra in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione.

Roma, 18 maggio 2015

ANGELO CARD. BAGNASCO
Presidente

✠ NUNZIO GALANTINO
Segretario Generale

Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici

*Approvate dalla 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014)
Promulgate dal Presidente della CEI in data 18 maggio 2015*

ART. 1

Destinazione dei contributi

§ 1. Contributi finanziari per interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici sono erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi.

§ 2. Nei casi previsti dal Regolamento applicativo delle presenti Disposizioni possono essere erogati contributi anche agli istituti di vita consacrata e ad altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che ne abbiano fatto richiesta mediante gli Ordinari diocesani.

§ 3. I contributi sono destinati esclusivamente alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e censimento informatizzato dei beni architettonici limitatamente agli edifici di culto, di proprietà dei seguenti enti: diocesi, chiesa cattedrale, capitolo, seminario, parrocchia;
- b) installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, nonché per gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane specificamente previsti dall'intesa di cui all'art. 12, n. 1, comma 3 dell'Accordo di modificazione del Concordato Lateranense;
- c) conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- d) acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia;
- e) restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- f) restauro di organi a canne di interesse storico-artistico;
- g) sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse da singole diocesi, o unitariamente dalle diocesi della stessa Conferenza Episcopale Regionale mediante volontari associati;

h) sostegno a iniziative di livello nazionale promosse dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI con riferimento agli edifici di culto e alle loro dotazioni storico-artistiche, nonché agli archivi e alle biblioteche specificamente previsti dall'intesa di cui all'art. 12, n. 1, comma 3 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense.

§ 4. Non sono ammissibili a contributo: interventi di adeguamento liturgico; restauri di beni artistici, storici e archeologici; restauro di edifici di culto il cui importo di spesa complessivo sia inferiore alla somma minima stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 5. In via ordinaria non possono essere concessi ulteriori contributi per lo stesso progetto, in relazione alle iniziative indicate nel comma 3, lett. a), d), f).

In relazione alle iniziative di cui alla lett. e) può essere richiesto un contributo sullo stesso edificio anche per alcuni anni di seguito, purché la domanda dell'Ordinario diocesano sia suffragata dal parere favorevole del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e dal Collegio dei Consultori.

ART. 2

Natura e forma dei contributi

§ 1. I contributi della CEI si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane e gli altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti previsti dalle presenti Disposizioni e dal Regolamento debbono affrontare per la tutela e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza, a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale scopo in primo luogo dalle comunità cristiane, da amministrazioni pubbliche e da privati.

§ 2. I contributi possono essere concessi, a richiesta, come di seguito specificato:

- a) per le iniziative di inventariazione informatizzata il contributo è erogato "*una tantum*";
- b) per la dotazione di impianti di sicurezza, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche, la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto, il contributo è annuale;
- c) per l'acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia il contributo può essere erogato fino a un massimo del 30% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente;
- d) in relazione a progetti di restauro e di consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze, il contri-

- buto può essere erogato fino a un massimo del 50% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente;
- e) per i progetti di restauro di organi a canne può essere erogato un contributo non superiore al 40% della spesa ammissibile fino a un massimo di due interventi per diocesi all'anno.

ART. 3

Contributi integrativi

Possono essere concessi contributi integrativi o straordinari per pratiche già avviate e non ancora concluse riguardanti il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze, fino al raggiungimento del massimo del contributo previsto e una sola volta per ciascuna diocesi ogni anno, esclusivamente nei seguenti casi:

- a) lavori resisi imprevedibilmente necessari nonostante le indagini preliminari, purché afferenti il progetto iniziale;
- b) mancata erogazione di finanziamenti da parte di enti pubblici o privati, che li avevano formalmente disposti;
- c) in presenza di eventi calamitosi.

ART. 4

Condizioni per accedere ai contributi

§ 1. Le iniziative e i progetti vengono ammessi a contributo alle seguenti condizioni:

- a) nei casi previsti dall'art. 1, comma 3, lett. a), b), c), e), f) e g): che sia dimostrata la proprietà ecclesiastica del bene;
- b) nel caso dell'inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici nonché del censimento informatizzato dei beni architettonici: che siano redatti secondo i criteri e le indicazioni dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e che si utilizzino a tal fine i programmi predisposti dal Servizio Informatico della CEI;
- c) nel caso di iniziative volte alla conservazione e alla consultazione di archivi e biblioteche e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano: che dette istituzioni svolgano regolare servizio e dimostrino di utilizzare il contributo per tale scopo;
- d) nel caso di acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia: che sia dimostrata l'effettiva necessità dello stesso;
- e) nel caso di restauro di organi a canne: che i lavori non siano ancora iniziati, che il progetto sia stato approvato dall'Ordinario diocesa-

- no e dalla competente Soprintendenza non prima di cinque anni dalla presentazione o dal rinnovo della richiesta di contributo;
- f) nel caso di restauro e consolidamento statico di edifici di culto e delle loro pertinenze: oltre alle condizioni *sub* lett. e), che risultino soddisfatti idonei requisiti relativi alla non alienazione e al rispetto della destinazione d'uso del bene oggetto della richiesta, secondo quanto stabilito dal Regolamento applicativo.

ART. 5

Modalità di erogazione dei contributi

Le modalità di erogazione dei contributi previsti dall'art. 1, § 3, sono stabilite dal Regolamento applicativo delle presenti Disposizioni.

ART. 6

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

§ 1. L'esame delle istanze e la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede il contributo sono demandati al Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici.

§ 2. Il Comitato è composto da un Vescovo Presidente, eletto dal Consiglio Episcopale Permanente, dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, da tre membri, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro, Sud), e da due esperti, nominati dalla Presidenza della CEI. Esso dura in carica cinque anni.

ART. 7

Soggetti concorrenti

§ 1. Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

- a) La fase istruttoria delle istanze presentate dagli Ordinari diocesani e la fase esecutiva delle determinazioni assunte dal Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici sono affidate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, secondo quanto stabilito nel Regolamento applicativo.
- b) L'Ufficio Nazionale opera a servizio delle diocesi italiane in materia di beni culturali.
- c) Il Direttore dell'Ufficio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 2. Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

- a) La Consulta nazionale per i beni culturali svolge funzioni di studio e di consulenza per i beni culturali ecclesiastici nel territorio nazionale, e comprende tutti gli Incaricati regionali ed eventuali esperti di settore.
- b) Le riunioni sono convocate dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, ordinariamente due volte all'anno.

§ 3. Incaricati regionali per i beni culturali ecclesiastici.

- a) Ai fini della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici e dell'applicazione omogenea delle presenti Disposizioni nelle diocesi italiane la Conferenza Episcopale Regionale nomina un incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici.
- b) Gli incaricati regionali durano in carica cinque anni e hanno i seguenti compiti:
 - aa) promuovere a livello diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, la tutela e il restauro dei beni culturali, in conformità con le Norme della CEI promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della medesima pubblicati il 9 dicembre 1992;
 - bb) offrire suggerimenti al Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici in ordine alla formulazione e alla gestione del programma annuale;
 - cc) garantire che le opere realizzate con i contributi della CEI corrispondano ai progetti approvati;
 - dd) certificare lo stato delle opere ammesse a contributo in tutte le fasi di esecuzione.

§ 4. Incaricati diocesani per i beni culturali ecclesiastici.

Ai fini della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici nel territorio diocesano e per curare i rapporti con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'incaricato regionale, il Vescovo diocesano nomina un incaricato diocesano.

ART. 8

Regolamento applicativo

Le modalità esecutive delle presenti Disposizioni sono stabilite con apposito Regolamento applicativo, approvato dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 9
Deroghe

Deroghe alle presenti Disposizioni possono essere concesse dalla Presidenza della CEI soltanto in casi eccezionali, sentito il Comitato di cui all'articolo 6.

ART. 10
Interpretazione delle Disposizioni

In caso di dubbio, l'interpretazione delle presenti Disposizioni spetta alla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio per gli affari giuridici.

Regolamento applicativo
delle Disposizioni concernenti
la concessione di contributi finanziari
della Conferenza Episcopale Italiana
per i beni culturali ecclesiastici

Approvato dalla Presidenza della CEI nella riunione del 17 giugno 2015

Art. 1

Oggetto

Il presente Regolamento, approvato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (di seguito indicata "CEI"), sentito il Consiglio Episcopale Permanente, disciplina l'applicazione delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici* (di seguito indicate "Disposizioni") approvate dalla 67^a Assemblea Generale della CEI (Assisi, 10-13 novembre 2014), ai sensi dell'art. 8 delle stesse Disposizioni.

Art. 2

Destinazione dei contributi

§ 1. I contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici sono erogati alle diocesi per interventi a favore dei beni culturali di proprietà di enti ecclesiali ordinati a fini di culto e di apostolato e soggetti alla potestà di governo del Vescovo diocesano quali diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite. La funzione di culto e di apostolato degli enti è attestata dall'Ordinario diocesano.

§ 2. Ai fini del presente Regolamento alle diocesi sono assimilate le abbazie e le prelatore territoriali; ai Vescovi e agli Ordinari diocesani sono assimilati gli Abbati e i Prelati territoriali (cfr. can. 370 CIC).

§ 3. Nei limiti delle risorse stanziare dalla CEI, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, se civilmente riconosciuti, possono essere erogati contributi limitatamente agli archivi generalizi

e provinciali e alle biblioteche di particolare rilevanza. Tali istituti culturali devono essere stabilmente aperti al pubblico.

§ 4. In relazione alle iniziative di cui all'art. 1, § 3, lett. e) delle Disposizioni, possono essere richiesti contributi sullo stesso edificio per più anni di seguito, anche non consecutivi, purché riguardanti interventi funzionali ben definiti e distinti tra di loro. Alla domanda dell'Ordinario devono essere allegati gli estratti dei verbali delle riunioni del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici nelle quali i due organismi hanno espresso il loro parere favorevole, ai sensi dell'1, § 5 delle Disposizioni.

§ 5. Le diocesi curano l'attuazione delle norme e delle procedure riguardanti la concessione dei contributi finanziari della CEI. Agli enti beneficiari compete la responsabilità giuridica, contrattuale e amministrativa, secondo le norme vigenti, canoniche e civili.

Art. 3

Ammontare dei contributi

L'ammontare dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici è annualmente stabilito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, § 2 delle Disposizioni, dal Consiglio Episcopale Permanente con apposita tabella.

Art. 4

Acquisto di edifici di culto

Le iniziative di cui all'art. 2, § 2, lett. c) delle Disposizioni possono essere finanziate esclusivamente per evitare la rovina di edifici di culto di proprietà non ecclesiastica in grave stato di degrado (cfr. can. 1212 CIC).

Art. 5

Contributi integrativi

I contributi integrativi di cui all'art. 3 delle Disposizioni possono essere concessi fino al raggiungimento del contributo massimo ammissibile nell'anno di presentazione del progetto di restauro o di consolidamento.

Art. 6

Formulazione dei progetti in sede diocesana

§ 1. I progetti per i beni culturali ecclesiastici nascono in sede diocesana dalla convergenza e dal dialogo tra l'ente interessato, l'incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici, i progettisti scelti di comune accordo e gli esperti.

§ 2. L'istruttoria preliminare compiuta in sede diocesana (Ufficio per i beni culturali, Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali, Ufficio amministrativo), con l'eventuale consulenza dell'incaricato regionale, fa riferimento alle *Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia*, 14 giugno 1974 (cfr. Notiziario CEI 6/1974, pp. 107-117) e al documento *I Beni Culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, 9 dicembre 1992 (cfr. Notiziario CEI 9/1992, pp. 309-336).

§ 3. L'incarico formale di progettazione, in termini e limiti precisi, deve essere dato per iscritto a persona o, nel caso del restauro di organi a canne, a impresa di provata competenza, dopo una prudente verifica del comune accordo sugli elementi essenziali dell'intervento.

Art. 7

Richieste di contributo

§ 1. L'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI (di seguito indicato "Ufficio Nazionale"), sentita la Segreteria Generale, predisponde, aggiorna annualmente e opportunamente pubblicizza le *Indicazioni per la presentazione delle richieste di contributo* (di seguito indicate "Indicazioni").

§ 2. Le richieste di contributo devono pervenire presso l'Ufficio Nazionale entro e non oltre l'ultimo giorno del termine fissato nelle Indicazioni per la scadenza. Le richieste pervenute successivamente sono dichiarate inammissibili.

§ 3. Le richieste di contributo devono essere necessariamente predisposte secondo le procedure del sistema WeBce ed essere complete della documentazione tecnico-amministrativa elencata nelle Indicazioni. Le richieste carenti di documentazione sono escluse.

§ 4. L'Ufficio Nazionale assiste le diocesi nella predisposizione della documentazione che deve essere allegata alle richieste.

§ 5. All'atto della presentazione delle richieste le diocesi devono garantire in modo formale la copertura della quota eccedente la misura del contributo eventualmente concesso, ai sensi dell'art. 2, § 2 delle Disposizioni.

Art. 8

Procedura di valutazione

§ 1. L'Ufficio Nazionale trasmette al *Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici* (di seguito indicato "Comitato"), di cui all'art. 6, § 2 delle Disposizioni, le richieste di finanziamento per la necessaria valutazione, secondo l'ordine cronologico di presentazione.

§ 2. Il Comitato è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei propri membri e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

§ 3. Il Comitato, dopo aver verificato la completezza formale delle richieste e la rispondenza ai requisiti stabiliti dalle Disposizioni, dal presente Regolamento e dalle Indicazioni, provvede alla loro valutazione sulla base delle informazioni raccolte mediante l'esame della documentazione presentata, delle ulteriori informazioni eventualmente assunte, dell'istruttoria curata dall'Ufficio Nazionale e delle disponibilità finanziarie.

§ 4. La valutazione delle richieste è effettuata solo in presenza della documentazione completa. Le domande incomplete o comunque carenti dei documenti richiesti saranno escluse. Se all'atto della presentazione della richiesta, i documenti provenienti da istituzioni terze, quali i nulla-osta delle Soprintendenze o le delibere di enti pubblici, non siano nella disponibilità delle diocesi, queste dovranno comunque trasmetterli all'Ufficio Nazionale entro due mesi dalla data di ricezione, pena l'esclusione della domanda.

§ 5. È facoltà del Comitato chiedere integrazioni o modifiche della documentazione presentata, alle quali le diocesi devono provvedere entro due mesi, pena l'esclusione della domanda.

§ 6. Per i contributi di cui all'art. 1, § 3, lett. d), e), f) delle Disposizioni, completato l'esame, in caso di valutazione positiva da parte del Comitato, la Segreteria Generale invia al Vescovo diocesano la proposta di contributo.

§ 7. L'Ufficio Nazionale prepara le riunioni del Comitato e ne verbalizza gli esiti; comunica al Vescovo diocesano e all'incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici le decisioni; predispone i testi dei provvedimenti relativi all'assegnazione e alla erogazione dei contributi.

Art. 9

Modalità di assegnazione

§ 1. L'assegnazione dei contributi di cui all'art. 1, § 3, lett. a), b), c), g) delle Disposizioni è disposta con decreto del Presidente della CEI ed è comunicata al Vescovo diocesano richiedente.

§ 2. La proposta di assegnazione dei contributi di cui all'art. 1, § 3, lett. d), e), f) delle Disposizioni viene comunicata dalla Segreteria Generale della CEI al Vescovo diocesano. Il Vescovo diocesano è tenuto, entro il termine di tre mesi dalla ricezione della proposta tramite il sistema WeBce, a comunicare la propria accettazione, a seguito della quale il Presidente della CEI dispone l'assegnazione del contributo con proprio decreto. Trascorso il termine di tre mesi dalla data della ricezione della proposta di contributo senza che sia pervenuta l'accettazione, la richiesta si intende decaduta.

§ 3. Per le pratiche riguardanti i progetti di cui all'art. 1, § 3, lett. e), f) delle Disposizioni, la diocesi è tenuta a dare inizio ai lavori entro otto mesi dalla data del decreto e di concluderli entro tre anni dalla data di inizio dei lavori. La scadenza del termine di inizio dei lavori determina la decadenza dell'impegno finanziario della CEI. L'eventuale proroga dei tempi deve essere richiesta e motivata dall'Ordinario diocesano almeno due mesi prima della scadenza. La proroga riguardante l'inizio o la fine dei lavori può essere concessa per un massimo di due volte per ogni singolo progetto. Il mancato invio all'Ufficio nazionale della documentazione finale dei lavori costituisce motivo per la decadenza del diritto di usufruire del contributo finanziario assunto dalla CEI con conseguente obbligo della diocesi di restituire la rata di acconto comprensiva di eventuali spese.

Art. 10

Modalità e tempi di erogazione

§ 1. I contributi decisi con decreto del Presidente della CEI sono accreditati, dopo la presentazione della documentazione tecnico-am-

ministrativa richiesta dall'Ufficio Nazionale, inviata nei tempi e nei modi richiesti, tramite bonifico bancario su apposito conto corrente intestato all'ente richiedente, anche se destinati agli Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica (cfr. l'art. 2 § 3 del presente Regolamento). Eventuali modifiche del conto corrente devono essere comunicate all'Ufficio Nazionale esclusivamente dall'Ordinario diocesano.

§ 2. I contributi per l'inventario informatizzato dei beni artistici e storici e per il censimento informatizzato dei beni architettonici, di cui all'art. 1, § 3, lett. a) delle Disposizioni, sono erogati in più rate, nei tempi e nei valori definiti dalle Indicazioni.

§ 3. Per le iniziative previste dall'art. 1, § 3, lett. b), c), g) delle Disposizioni, i contributi sono erogati in unica soluzione.

§ 4. Per l'acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia, i contributi sono erogati in unica soluzione, dopo la presentazione di una copia dell'atto di acquisto.

§ 5. Per il restauro e il consolidamento statico di edifici di culto e il restauro di organi a canne, di cui all'art. 1, § 3, lett. e), f) delle Disposizioni, i contributi sono erogati, dopo la presentazione della documentazione richiesta attraverso il sistema WeBce, in due rate pari al 50% del contributo assegnato, all'inizio effettivo e alla conclusione dei lavori. Nel caso in cui venga accertata una diminuzione della spesa prevista o dei lavori eseguiti, che influisca sull'ammontare del contributo concesso, lo stesso potrà essere rimodulato con decreto del Presidente della CEI.

Art. 11

Procedure di monitoraggio

D'intesa con l'Ordinario diocesano, l'Ufficio Nazionale effettua sopralluoghi nei siti interessati ai diversi progetti.

Art. 12

Gli incaricati regionali

Gli Incaricati regionali, nell'espletamento dei compiti fissati nell'art. 7, § 3 delle Disposizioni: a) supportano le diocesi per favorire la migliore redazione della documentazione necessaria alle richieste di

contributo; b) effettuano sopralluoghi coerenti con l'esercizio del loro servizio.

Art. 13

Gli incaricati diocesani

§ 1. Gli Incaricati diocesani, nell'espletamento dei compiti fissati nell'art. 7 § 4 delle Disposizioni:

- a) assistono l'Ordinario diocesano nella predisposizione della documentazione utile alla richiesta di finanziamento e ne favoriscono le relazioni con le istituzioni pubbliche competenti per territorio;
- b) promuovono la conoscenza delle Disposizioni, del presente Regolamento applicativo e delle Indicazioni
- c) si adoperano nella promozione di iniziative formative circa la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici in collaborazione con altri uffici diocesani.
- d) possono svolgere, su mandato del proprio Vescovo, un ruolo di coordinamento degli organismi e delle iniziative riguardanti i beni culturali ecclesiastici della diocesi.

Art. 14

Deroghe

Deroghe al presente Regolamento possono essere concesse dalla Presidenza della CEI, sentito il Comitato, nel rispetto delle Disposizioni.

Art. 15

Interpretazione

In caso di dubbio, l'interpretazione del presente Regolamento spetta alla Presidenza della CEI, sentito il Comitato.

Tabella dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici 2015

*Approvata dal Consiglio Episcopale Permanente
nella sessione del 20 maggio 2015*

L'ammontare dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, § 2 delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici*, è stabilito negli importi seguenti:

- a) per la realizzazione dell'inventario informatizzato dei beni artistici e storici: € 1.291,00 per ogni ente; per l'acquisto di apparecchiature informatiche: € 7.747,00 per ogni diocesi;
- b) per la realizzazione del censimento informatizzato degli edifici di culto: per ogni edificio censito € 80,00. I progetti di nuovo censimento o di aggiornamento approvati entro e non oltre il 30 novembre 2015 e conclusi con la validazione, perentoriamente entro il 31 dicembre 2018, riceveranno un bonus di € 40,00 per edificio censito, che sarà erogato alla conclusione dei lavori;
- c) per l'installazione di impianti di sicurezza-antifurto: fino a un massimo di € 19.000,00 per ciascuna diocesi ogni anno;
- d) per la conservazione e la consultazione di archivi e biblioteche diocesane, e la promozione di musei diocesani o di musei di interesse diocesano, nonché di archivi e biblioteche appartenenti a istituti di vita consacrata e a società di vita apostolica: fino a un massimo di € 13.000,00 per ente ogni anno;
- e) per l'acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia: fino al 30% della somma massima stabilita in € 600.000,00. La spesa minima ammissibile a contributo è stabilita in € 105.000,00;
- f) per il restauro e il consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze (sono ammissibili anche interventi di messa a norma dell'impianto elettrico e/o di riscaldamento): fino al 50% della somma massima stabilita in € 600.000,00. La

spesa minima ammissibile a contributo per ogni singolo progetto è stabilita in € 36.000,00;

- g) per il restauro di organi a canne, per ciascun intervento: fino al 40% della spesa massima ammissibile di € 200.000,00;
- h) per le iniziative aventi come scopo la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati: nella misura non superiore a € 15.500,00 per ciascuna diocesi ogni anno;
- i) per le iniziative di interesse generale promosse dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici: nella misura non superiore a € 520.000,00.

Adempimenti e nomine

Durante i lavori della 68^a Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio 2015), si è proceduto alle seguenti elezioni:

Vice Presidente della CEI per l'area Nord

– S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara.

Presidenti delle Commissioni Episcopali

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

– S.E. Mons. Luciano MONARI, Vescovo di Brescia;

Commissione Episcopale per la liturgia

– S.E. Mons. Claudio MANIAGO, Vescovo di Castellaneta;

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

– S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento;

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;

– S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI, Vescovo di Foligno;

Commissione Episcopale per il laicato

– S.E. Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca;

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;

– S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI, Vescovo di Trapani;

Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese

– S.E. Mons. Francesco BESCHI, Vescovo di Bergamo;

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

– S.E. Mons. Bruno FORTE, Arcivescovo di Chieti - Vasto;

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

– S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno;

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

– S.E. Mons. Filippo SANTORO, Arcivescovo di Taranto;

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

– S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale;

Commissione Episcopale per le migrazioni.

– S.E. Mons. Guerino DI TORA, Vescovo ausiliare di Roma.

Consiglio per gli affari economici

– S.E. Mons. Giovanni Paolo BENOTTO, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia; S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. Luigi MORETTI, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno: *Membri.*

L'Assemblea Generale ha altresì approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita".

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

– Don Ivan MAFFEIS (Trento): *Direttore.*

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

– Don Valerio PENNASSO (Alba): *Direttore* dal 1° settembre 2015.

Azione Cattolica Ragazzi (ACR)

– Don Marco GHIAZZA (Torino): *Assistente Ecclesiastico Centrale.*

Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana (MSAC)

– Don Michele PACE (Andria): *Assistente Ecclesiastico Nazionale.*

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

– Marianna VALZANO: *Presidente Nazionale Femminile.*

Centro Turistico Giovanile (CTG)

– Mons. Luigi ROMANAZZI (Taranto): *Consulente Ecclesiastico Nazionale.*

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Gioventù (ACISJF)

– S.E. Mons. Domenico MOGAVERO, Vescovo di Mazara del Vallo: *Assistente ecclesiastico nazionale.*

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Maggio 2016

Anno XVIII • n. 3 • Maggio 2015

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata
Finito di stampare nel mese di Luglio 2016